

il Giornale

**UN GOLPE
CHIAMATO
RATING**
COSÌ FU DEPREDATA L'ITALIA NEL 2011

a cura di Alessandro Sallusti

*con prefazione di Renato Brunetta
e introduzione di Elio Lannutti*

CONTROCORRENTE

CONTROCORRENTE

UN GOLPE CHIAMATO RATING

Così fu depredata l'Italia nel 2011.

Supplemento al numero odierno de Il Giornale

Direttore Responsabile: Alessandro Sallusti

Reg. Trib. Milano n.215 del 29.05.1982

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo volume potrà essere pubblicata, riprodotta, archiviata su supporto elettronico, né trasmessa con alcuna forma o alcun mezzo meccanico o elettronico, né fotocopiata o registrata, o in altro modo divulgata, senza il permesso scritto della casa editrice.

UN GOLPE CHIAMATO RATING

Così fu depredata l'Italia nel 2011

a cura di Alessandro Sallusti

con prefazione di Renato Brunetta
e introduzione di Elio Lannutti

il Giornale

FREE *foundation*

Indice

PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	11
LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO	15
CRONOLOGIA DEI FATTI INTORNO AI RATING CONTESTATI	67
INDICE DEI NOMI	81

Prefazione

di Renato Brunetta

Atto di accusa: contro l'omertà complice di politica e giornali

Sono lieto e insieme arrabbiato di presentare questa magnifica requisitoria del dottor Michele Ruggiero. Contento perché è un aiuto formidabile a capire di più quel che davvero accadde in Italia nel secondo semestre del 2011. A quell'oscuro periodo della vita italiana ho dedicato passione e studio. Mi vanto di essere stato il primo a comprendere e a denunciare il "grande imbroglio" dello spread. Una campagna di potenza inusitata, orchestrata dall'estero e con complicità nel patrio seno, tesa a derubare l'Italia economicamente e politicamente, eliminando il punto di suprema resistenza a questo disegno: il governo Berlusconi, del quale mi onoro di essere stato ministro.

Lavorando dal punto di vista della teoria economica, mettendo in fila numeri ed eventi cui io stesso ho preso parte, ritengo di aver provato il sequestro di sovranità subito dal nostro Paese. Le testimonianze di Luis Zapatero e di

Tim Geithner nei loro memoriali di uomini di Stato, le voci raccolte da Alan Friedman da Mario Monti, Romano Prodi e Carlo De Benedetti valgono come altrettante conferme del complotto.

Che cosa aggiungono allora queste pagine? Scalano la montagna del complotto, rivelando la parte che ebbe un gigante nel plasmare e poi far rotolare la palla di neve che avrebbe provocato la valanga addosso al nostro sistema politico-economico. Quel gigante è il capofila delle agenzie di rating. Hanno un potere immenso. Affermano o negano se una ditta merita o no credito. Se questa ditta si chiama Italia e tu dici che sta precipitando e non è affidabile, da quel momento in poi ricevere prestiti sarà quasi impossibile e se uno te li dà, sarà a carissimo prezzo. Si chiama spread. La novità assoluta è che il pm Ruggiero ritiene di aver raccolto prove sufficienti per dimostrare che ci fu la volontà deliberata di assassinare la reputazione dell'Italia. Così da consentire che le fosse sfilato il portafoglio dalle tasche. Ma per far questo era necessario che i nemici politici di Berlusconi collaborassero a spazzar via quel governo che pareva in grado di impedire questo spogliamento.

Perché sono arrabbiato, allora, visto che Trani viene a darmi ragione?

Per due ragioni. Quella più seria è perché aver ragione non attenua il dolore e l'ira per il sopruso subito. Il secondo motivo è di essermi lasciato anch'io turlupinare dal coro di diffidenza che circondava questa inchiesta della procura pugliese.

Confesso infatti: anch'io ero uno di quelli che ne sorrisero. Anche con simpatia. Quella che mi afferra da quando

sono bambino per le imprese ardite ma temerarie dei cavalieri delle cause perse. Del resto ho sempre pensato di essere in fondo pure io di quella schiera. Tutto congiurava a ritenere il tentativo degno di compatimento. Da Trani, città notevole per la meravigliosa cattedrale romanica e le burrate da gustarsi all'alba più che per la potenza di fuoco giudiziaria; da questa piccola città un sostituto procuratore si cimentava in una inchiesta internazionale per svelare il torbido gioco delle agenzie di rating... Non Milano non Roma, ma Trani. Figuriamoci. Beata ingenuità. I giornali informarono di questa avventura da Don Chisciotte con il tono dello "strano ma vero": notizie a piè di pagina e corsivi tra il divertito e il moraleggiante per i denari pubblici gettati. Mi aspettavo che il fuocherello venisse spento con qualche secchiata d'acqua. "Va', va', povero untorello, non sarai tu quello che spianti Milano", dissero i monatti all'ingenuo Renzo in arrivo dalla provincia. Invece capita che Davide qualche volta sconfigga Golia: è parola di Dio...

Mea culpa. Sottovalutazione sbagliata. Questa requisitoria del dottor Michele Ruggiero non è una elucubrazione. Costringe ad aprire gli occhi. Ci sono mail, intercettazioni. Sono state depositate. Soprattutto non sono gossip, non riguardano la vita intima delle persone implicate, ma la vita intima della nostra Italia, percorsa e saccheggiata da bande straniere.

In sintesi. Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio, che ha avuto per vittima l'Italia sotto due profili: l'economia e la democrazia.

Non tocca a me valutare i profili penali, a ciascuno il suo

lavoro. Da cittadino mi indigno. Appare di tutta evidenza che il giudizio formulato dalla più importante delle agenzie di rating, la Standard & Poor's, i cui azionisti sono le massime banche del mondo, fu preordinato. E qui mi fermo. Lascio parlare Ruggiero. Gli dico grazie per il coraggio e la competenza. Ma non mi fermo. Potete scommetterci. E spero di essere in futuro con più numerosa compagnia.

P.S. Questo volumetto per mole, ma volumone per importanza, confidiamo sia il primo di una piccola raffica di libri che metteranno a disposizione di chi è appassionato alla verità e vuol bene all'Italia la documentazione più interessante sul caso di S&P. Materiale che riteniamo debba valere non solo per un processo penale, ma soprattutto per il lavoro che il Parlamento e gli storici non possono più scansare per comprendere quel che ha dovuto subire il nostro Paese da parte di potenze finanziarie e politiche straniere, con complicità domestiche.

Introduzione

*di Elio Lannutti**

In quelle mail di S&P la pistola fumante del golpe contro l'Italia

Molti indizi raccolti e catalogati puntigliosamente dal Pm Michele Ruggiero della Procura di Trani nell'indagine sulle Agenzie di rating che declassarono l'Italia nel 2011, come la 'pistola fumante' di mail sequestrate ed intercettazioni telefoniche tra Deven Sharma, il capo di Standard & Poor's a New York e Maria Pierdicchi della succursale di Milano, fanno più di una prova sul complotto ordito da oligarchie, troika, banche di affari e mafio-massonerie internazionali, per abbattere e sostituire con un loro fiduciario, un governo democraticamente eletto.

Tutto inizia il 20 maggio 2011 (lo spread era ancora sotto controllo), quando due analisti di Standard & Poor's divulgavano un report in cui si comunicava l'avvenuto taglio dell'outlook del debito sovrano dell'Italia da stabile a negativo, diffondendo solo il 23 maggio un report esplicativo dell'avvenuto downgrade. Secondo quanto asserito da

altre agenzie di rating (Moody's e Fitch) e dal Ministero dell'Economia, quei giudizi sono da ritenere falsi, parzialmente infondati e comunque imprudenti, tendenziosi e scorretti (anche nelle forme di comunicazione). A seguito del taglio dell'outlook si ebbero sensibili perdite di titoli azionari, obbligazionari e dei titoli di Stato nazionali.

Il primo luglio 2011 un venerdì, poco prima della chiusura dei mercati, Standard & Poor's divulgava una nota con giudizi negativi sulla manovra finanziaria presentata in Consiglio dei ministri dal Ministero dell'Economia quando ancora il testo non era ufficiale né definitivo, determinando nuovamente turbolenze sul mercato dei titoli e sulle aste dei titoli di Stato. Il regolamento europeo (n. 1060/2009) relativo alle agenzie di rating recita nella premessa:

«I rating del credito hanno un impatto significativo sul funzionamento del mercato e sulla fiducia degli investitori e dei consumatori. È pertanto essenziale che le attività di rating del credito siano condotte nel rispetto dei principi di integrità, trasparenza, responsabilità e correttezza gestionale affinché i rating utilizzati nella comunità emessi da tali agenzie siano indipendenti, oggettivi e di qualità adeguata».

Dopo aver denunciato alle principali procure (tutte distratte eccetto Trani) il declassamento delle Agenzie di rating, come un disegno criminoso per destabilizzare i mercati, far crescere lo spread e dichiarare inaffidabile la politica economica del governo, ho trovato pieno riscontro alle mie tesi, anche dall'ex ministro dell'economia americana Tim Geithner, nel suo libro "Stress Test. Riflessioni sulla crisi finanziaria". "Nell'autunno 2011 – scrive Geithner – "alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama

per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell’Fmi all’Italia, fino a quando non se ne fosse andato”.

Scrivendo Geithner: “Volevano che noi rifiutassimo di supportare eventuali prestiti che il Fondo monetario internazionale aveva in mente di concedere all’Italia finché Berlusconi non si fosse dimesso. Parlammo al presidente Obama di questo sorprendente invito, ma per quanto ci fosse comodo avere leadership migliori in Europa, decidemmo che non potevamo essere coinvolti in un piano così. Dissi che noi non potevamo avere il sangue di Berlusconi sulle nostre mani”.

Cito quanto scritto dall’ex ministro del Tesoro Usa, perché il suo racconto è la storia di un golpe, pienamente riuscito, ossia di ingerenze esterne per fare dimettere Berlusconi.

Tutti i fondamentali dell’economia italiana a quell’epoca erano migliori di quel che sarebbe avvenuto dopo. Migliore il rapporto deficit-pil, migliore il tasso di crescita dell’economia italiana, migliore il rapporto debito-pil, migliore il tasso di disoccupazione. Gli indicatori fondamentali dell’economia italiana erano più vicini alla media dell’area euro di quel che sarebbe accaduto con Mario Monti, Enrico Letta e perfino ora con Matteo Renzi. Lo spread ed i Cds (Credit Default Swap) che misurano la solvibilità di uno Stato, che raggiunsero picchi elevatissimi, furono verosimilmente utilizzati da banche di affari ed altri soggetti, che riuscirono ad ottenere in tal modo quel che Obama e Geithner si erano rifiutati di eseguire, ossia quel ‘sangue di Berlusconi’

che potrebbe concretizzare il ‘sangue della democrazia italiana’ da parte delle istituzioni europee.

Non traggio alcuna conclusione affrettata sul presunto complotto, le cui verità giudiziarie sul declassamento immotivato dell’Italia, saranno accertate dalla meritoria inchiesta del Pm di Trani Michele Ruggiero. Ma i tanti dubbi e le mille ombre sul commissariamento dell’Italia e l’ennesima notte della Repubblica, dovrebbero essere acclarate da un Parlamento la cui sovranità appartiene al popolo, non a tecnocrati, cleptocrati, oligarchi e figli di troika, che sembra abbiano tramato per attentare alla ‘democrazia’ italiana ed ai suoi valori costituzionali.

**Giornalista e scrittore. Fondatore nel 1987 dell'Adusbef (Associazione dei consumatori specializzata in banca e finanza), nel 2008 è stato eletto al Senato, come indipendente nelle liste Idv. Ha collaborato con «Il Messaggero», «la Repubblica», «Avvenimenti» (che ha fondato nel 1988), con inchieste ed articoli a tutela dei diritti dei consumatori. Tra i suoi libri: Euro: la rapina del secolo (Editori Riuniti, 2003), I furbetti del quartierino (Editori Riuniti, 2005), La Repubblica delle Banche (Arianna Editrice 2008); Bankster: molto peggio di Al Capone i vampiri di Wall Street (Editori Riuniti, 2010), Cleptocrazia. Ladri di futuro (Imprimatur Editore, 2013); Diario di un senatore di Strada (Castelvecchi 2014).*

La requisitoria
del Pubblico Ministero

Sintesi degli esiti delle indagini e sintesi degli elementi di prova

Dove il pm spiega che non vuole nuvole nel cielo di questo processo. E sostiene che le prove sono sicure e reggeranno.

Il Giudice deve operare un giudizio prognostico, consistente cioè nel valutare se quegli elementi di prova portati alla sua valutazione dal Pubblico Ministero (e oggetto appunto di sintetica esposizione) abbiano in sé la possibilità, anche laddove lacunosi o addirittura contraddittori, di evolversi, di integrarsi, di valorizzarsi nell'agone dialettico processuale, nella istruttoria dibattimentale, prestandosi cioè a soluzioni aperte.

Se il Giudice riterrà di pervenire a questa prognosi, a quel punto la verifica dibattimentale si impone: e si impone appunto per questa che si chiama la teoria della utilità del dibattimento.

Calando questi principi nella fattispecie del processo in oggetto, la verifica dibattimentale si impone ed è utile non certamente per colmare lacune o chiarire contraddizioni, ma per fare luce: non vogliamo che ci siano nuvole sul cielo di questo processo.

Questa prova dibattimentale consentirà di raggiungere la piena prova di responsabilità degli imputati.

Giudice, io non cederò ad una tentazione pur molto forte in questa fase di fare una sorta di anticipazione della

discussione, quasi fossimo in sede di abbreviato, ma mi limiterò a chiederLe il rinvio a giudizio alla stregua di tutti quegli elementi di prova che, raccolti in fase investigativa, ci hanno convinti ad esercitare l'azione penale nei confronti di tutti gli imputati odierni: elementi di prova che siamo certi potranno, nella sede deputata del dibattimento, dimostrare la colpevolezza dei pervenuti per tutti i reati loro ascritti.

La ratio della norma

Qui si spiega in che cosa consiste il reato di “manipolazione dei mercati finanziari”. E perché al giorno d’oggi questo reato non è una bazzecola, ma ha rilevanza “strategica” per la vita dei popoli.

Giudice, ovviamente indicherò sinteticamente gli elementi di prova senza tornare a trattare le caratteristiche del reato, ma facendo un rapidissimo cenno alla ratio della norma, perché la ratio dell’Art. 185 TUIF dobbiamo averla ben presente: la ratio è la stella polare che deve guidarla.

Senza soffermarsi sulla ratio dell’Art. 185 non si può neppure apprezzare la valenza degli elementi di prova che il Pubblico Ministero ha raccolto in fase di indagine.

Giudice, partiamo subito dal ricordare la norma: “il reato di manipolazione di mercato – Art. 185 – punisce chiunque diffonde notizie false oppure pone in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari”.

Quello di manipolazione del mercato è un reato che punisce qualsiasi turbativa “al mercato” e “del mercato” finanziario; ovviamente turbativa che sia concretamente idonea ad alterare il prezzo dei titoli scambiati sul mercato finanziario.

E perché il legislatore prevede, contempla, individua una norma ad hoc?

Perché, caro Giudice, il mercato finanziario, prima di essere un luogo di scambio di valori, di titoli, di strumenti finanziari, è un luogo di scambio di informazioni. In quanto, come sappiamo, gli operatori finanziari basano le loro scelte di mercato sulle informazioni in loro possesso e poiché, Giudice, sul mercato finanziario si scambiano beni, titoli che non sono suscettibili di apprezzamento sensoriale, cioè non si toccano, non si annusano, non si guardano, non si assaggiano: sono beni, sono titoli, il cui valore dipende dalle vicende ad essi stessi sottostanti.

Ecco perché essere informati sulle vicende sottostanti a quei titoli, innanzitutto essere informati sulla affidabilità, sul prestigio creditizio di chi emette quei titoli che sono oggetto di scambio sul mercato finanziario, è – come si dice in maniera tecnica – “strategico”, è di “importanza strategica”, perché consente di operare scelte di investimento ponderate.

L'informazione al mercato finanziario

Dire che un soggetto è affidabile o no, comporta – se chi lo dice ha voce autorevole – spostamenti della volontà dei risparmiatori di peso immenso. Mentire deliberatamente lede gravemente la libertà del risparmiatore o investitore.

Dunque, Giudice, questa è la ragione per la quale l'informazione al mercato finanziario deve sempre essere corretta, trasparente, tempestiva. Corretta nei contenuti e nei tempi: questo è fondamentale.

Del resto, Giudice, proprio lei nell'Ordinanza ammissiva della costituzione delle Parti Civili la scorsa volta ha scritto, dando prova proprio di avere colto perfettamente la ratio di questa norma che io sto ribadendo, che qui si tratta (e leggo testualmente dalla Sua ordinanza) di “reati idonei a cagionare un danno immediato e diretto al patrimonio degli investitori/risparmiatori nel senso di incidere sulla loro libera determinazione di operare scelte di investimento.

Il reato di manipolazione di mercato infatti comporta – Lei scrive – la lesione o la messa in pericolo del patrimonio di informazioni di cui l'investitore dispone, giacché la diffusione di notizie false determinano una compromissione delle sue conoscenze e quindi della sua libertà di determinarsi consapevolmente nelle proprie decisioni finanziarie”.

Dunque, Giudice, l'informazione al Mercato Finanziario

è elemento essenziale e strategico per il corretto funzionamento del Mercato Finanziario e per la corretta formazione e dinamica di formazione del prezzo dei titoli.

Ricordiamo: qui stiamo parlando di manipolazione del mercato attraverso condotte idonee a incidere sul procedimento di formazione del prezzo/valore dei titoli compravenduti, scambiati sul Mercato Finanziario.

Dunque l'informazione sulla "storia" di questi titoli e sulla storia di chi quei titoli li emette, sulla capacità patrimoniale, sui "fondamentali" di chi li emette, sia esso un emittente pubblico (un Governo, uno Stato Sovrano) sia esso un emittente privato (una grande società).

Ebbene, l'informazione sullo "stato di salute dell'emittente" del titolo oggetto di scambio sul Mercato Finanziario è assolutamente fondamentale.

Il ruolo delle Agenzie di rating

Chi ha maggior potere nell'orientare risparmiatori e investitori piccoli o grandi, sono proprio loro, le Agenzie di rating. Esse non forniscono opinioni, ma giudizi fondati sui fatti con criteri scientifici.

E allora, Giudice, nella informazione ai mercati finanziari, cioè nell'attività "strategica" per il corretto funzionamento del mercato finanziario, le Agenzie di rating hanno un ruolo di protagoniste assolute perché sono loro le "intermediarie" delle informazioni fra gli investitori, ossia quelli che detengono i capitali da investire (siano essi investitori pubblici, come Governi, o privati, come società) e gli Emittenti, anche qui emittenti pubblici (i Governi) o privati (società).

E perché sono le protagoniste assolute? Perché esse ed esse soltanto esprimono valutazioni, giudizi su quegli Emittenti (ergo sui titoli scambiati), in inglese si dice "rating".

Se Lei lo traduce, significa "valutazione, giudizio", attenzione, non opinione; ma parlerò dopo di questo perché, Giudice, non dobbiamo qui giocare con le parole; le parole hanno un senso.

Dunque, dicevamo, poiché le Agenzie di rating esprimono valutazioni sul "merito di credito", cioè sulla affidabilità creditizia, cioè sulla solidità economica dell'emittente.

tente di quei valori oggetto di scambio, è strategico, è essenziale che, nella dinamica formativa del prezzo dei titoli scambiati, la corrispondente informazione avvenga sempre secondo canoni di massima correttezza, massima trasparenza, massima tempestività.

I giudizi delle agenzie di rating sono “notizie”

I rating sono valutazioni proclamate da giudici di peso enormi, e dunque fanno notizia, cioè sono eventi veri e propri. Fanno i prezzi. E possono alterarli.

Che cosa consegue da queste brevi premesse? Che le valutazioni, cioè i giudizi, in inglese “i rating” delle Agenzie di rating sono, Giudice, “Notizie”.

Le valutazioni delle agenzie di rating sono Notizie rilevantisime; e non solo sono Notizie, ma “fanno notizia” sul Mercato Finanziario perché, abbiamo detto, gli investitori hanno bisogno di orientare gli investimenti sui soggetti emittenti di maggior prestigio, di maggiore affidabilità.

Giudice, se Lei deve prestare i soldi a qualcuno, lei si informa se quel qualcuno sarà o meno in grado di restituire quel denaro che gli viene prestato.

Dunque è evidente che quando le agenzie di rating esprimono, diffondono le valutazioni, “i rating”, (“rating uguale valutazioni”, lo ripeterò fino alla nausea), quelle sono “diffusioni di notizie”.

E “diffondere notizie”, Giudice, è la prima forma di manifestazione dell’elemento oggettivo del reato ex Art. 185: “chiunque diffonde notizie false o compie operazioni simulate o altri artifici idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo degli strumenti finanziari”: dunque “notizie”.

Le Agenzie di rating facendo valutazioni, esprimendo giudizi, “fanno notizia”, “danno notizie”, danno informazioni ai mercati finanziari e sono, Giudice, la sola informazione che conta. Sono la sola informazione che conta davvero per gli investitori i quali orientano i loro capitali verso questo o quell'emittente.

Sulla base delle valutazioni delle agenzie di rating si formano i “prezzi” degli strumenti finanziari

Se dunque nella dinamica dell'informazione ai mercati finanziari le Agenzie dicono “più bravo o meno bravo”, è chiaro che indurranno, stimoleranno gli investitori a comprare quei titoli e questo inciderà sul prezzo, creeranno apprezzamento o deprezzamento.

E la parola “prezzo”, Signor Giudice, è un'altra parola usata nell'Art. 185, abbiamo detto “notizie false idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo degli strumenti finanziari”.

Per questo motivo, caro Giudice, il ruolo delle agenzie di rating è un ruolo delicatissimo, di grandissima responsabilità perché una informazione non corretta, una informazione non trasparente, una informazione non oggettiva, non di qualità adeguata, che effetto produce? Disorienta gli investitori, altera il mercato, altera le dinamiche di formazione dei prezzi dei titoli e dunque altera il mercato, cioè lo manipola.

Il regolamento europeo relativo alle Agenzie di rating

Proprio per le rilevanti conseguenze delle loro valutazioni, le regole del gioco a cui sono tenute sono stringenti, e comportano imperativi di indipendenza, qualità e oggettività, a loro volta minutamente codificati.

Per queste ragioni, Giudice, questa elevatissima responsabilità delle Agenzie di rating viene in un certo senso sancita e disciplinata nel Regolamento Europeo 1060/2009 relativo alle agenzie di rating del credito.

Un regolamento che contempla norme particolarmente stringenti che fissano le famose “regole del gioco”, cioè le regole della informazioni ai Mercati Finanziari e nei mercati finanziari, cioè prevede una serie di norme che disciplinano le informazioni e le valutazioni rilasciate ai mercati dalle Agenzie, prescrivendo sempre, alle stesse, valutazioni che siano indipendenti, di qualità adeguata e oggettive.

Giudice, qui La richiamo un attimo su una considerazione di carattere logico: quando si parla di valutazioni che devono essere “oggettive” si elabora un concetto ontologicamente diverso da quello di opinione. L’opinione è soggettiva; dire che un’opinione (come taluni qualificano i rating delle Agenzie) è oggettiva è un ossimoro.

Se il Regolamento Europeo prevede che questi rating

siano oggettivi, vuol dire che non possono essere “opinabili”, non possono essere soggettivi, devono essere oggettivi: ma poi si spiega che cosa significa “l’oggettività” di una valutazione.

Lei dirà “ma come, ogni giudizio provenendo da un soggetto deve sempre essere soggettivo”.

Bene, ci sono criteri, metodologie scientifiche che consentono di verificare il percorso seguito per giungere a quel giudizio: così come il Giudice che pronuncia una Sentenza, deve con la motivazione illustrare il percorso motivazionale per giungere ad assolvere o condannare un imputato, ad accogliere o rigettare una domanda. Proprio perché il Giudice è chiamato ad esercitare un libero convincimento, deve attenersi alle prove, a quello che le Parti allegano.

Del tutto similmente le agenzie di rating non possono esprimere delle semplici opinioni, né mutare opinione senza una particolare ragione: devono dare conto di tutto. E Le dicevo, Giudice, è proprio il regolamento europeo sul rating che fissa le “regole del gioco”.

Le Agenzie sanno benissimo quanto contano

Esse sono perfettamente consapevoli che dal loro giudizio dipende l'afflusso o il deflusso di capitali. E che in tal modo incidono sulla formazione dei prezzi. E questo tanto più vale se a essere valutati sono Stati sovrani come l'Italia.

Giudice, dalle valutazioni positive o negative delle Agenzie di rating sullo stato di salute – chiamiamolo così per usare un'immagine un po' meno tecnica e più umana – in termini di economia e ricchezza di un emittente, quindi da una valutazione positiva o negativa dipende l'afflusso o il deflusso di capitali verso quell'emittente.

E così Giudice, come sanno perfettamente le Agenzie di rating, dalle valutazioni positive o negative dipende l'afflusso o il deflusso di capitali e quindi si incide sulla dinamica di formazione del prezzo.

Questo lo sanno perfettamente le agenzie, sia gli analisti che gli organi apicali. Minore sarà giudicata la affidabilità creditizia di un emittente, minore sarà il numero di investitori che acquisterà quel titolo, minore sarà il valore di quel titolo, maggiore sarà per quell'emittente la difficoltà di approvvigionarsi di denaro e quindi dovrà pagare rendimenti più alti.

Vede Giudice, questa è matematica finanziaria. Gli analisti imputati non sono dei giornalisti, dei notisti politici, dei gossippari: sono laureati minimo – mi auguro – in eco-

nomia; è gente che ha grande o dovrebbe avere grande professionalità perché ad essi si chiede di fare delle analisi contabili ed economiche, delle valutazioni.

Allora Giudice, se le agenzie di rating o se l'agenzia in particolare Standard & Poor valuta uno Stato sovrano come la Repubblica Italiana, che è un sovrano di qualità, come emittente ad alta affidabilità creditizia, tutti ovviamente si precipiteranno a comprare i titoli di Stato italiani.

Diversamente, se ne valutano l'affidabilità come minore, se lo declassano, si dice "downgrade", tutti disinvestiranno o investiranno chiedendo rendimenti più alti: il che, Giudice, causerà fra l'altro un più alto costo del finanziamento del debito pubblico. Sono tutti discorsi che sono fra loro inestricabilmente intrecciati.

Allora, Giudice, per avere un'idea di come sia cruciale, fondamentale il ruolo delle agenzie di rating e di come siano stringenti quelle regole di cui sto parlando, regolamento 1060/2009 recepito in Italia con Decreto Legislativo 176/2010 e rivisto con regolamento 513/11, non possiamo prescindere dal dare una lettura veloce ai preamboli di quel regolamento che si chiamano "considerando": li chiamano così, e ne sono parte costituiva.

Il “recinto normativo”

La legge europea, recepita in Italia, aveva previsto che le Agenzie di rating potessero abusare della loro potenza, e ha individuato i comportamenti illeciti a cui sono esposte. Dunque nessuna fantasia o creatività giuridica nell'individuare fatti che costituiscono un reato.

Queste previsioni, Giudice, adesso le leggeremo insieme riguardandole e, Giudice, se le annoti perché Le serviranno nella delibazione funzionale alla richiesta di rinvio a giudizio posto che tracciano, descrivono, tratteggiano il recinto normativo, il perimetro normativo in cui deve muovere la Sua valutazione sugli elementi di prova che io Le offro.

Dunque, Giudice, quali sono questi considerando?

Giudice, cominciamo con il considerando N. 1, sto leggendo testualmente: “le agenzie di rating del credito svolgono un ruolo importante sui mercati mondiali, giacché i loro rating del credito sono utilizzati dagli investitori e dai Governi come elementi che contribuiscono alla formazione di decisioni informate in materia di investimenti e finanziamenti.

Ne consegue che i rating del credito hanno un impatto significativo sul funzionamento del mercato – e Giudice, una cosa importante – e sulla fiducia degli investitori e dei consumatori.

È pertanto essenziale – conclude questo primo conside-

rando – che le attività di rating vengano condotte nel rispetto dei principi di integrità, trasparenza, responsabilità, correttezza gestionale affinché i rating utilizzati nella comunità, emessi da tali agenzie siano indipendenti, di qualità adeguata, oggettivi”.

Poi c'è il secondo considerando, Giudice, leggiamo un attimo il considerando N. 2. Questo considerando N. 2 sa perché è importantissimo? Sa perché, Giudice?

Perché quel Regolamento Europeo del 2009, richiamando e prevedendo che le agenzie di rating, leggo testualmente, “sono soggette alla normativa comunitaria solo in settori limitati, in particolare alla Direttiva 2003/6 CE del Parlamento Europeo del Consiglio, relativo all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione di mercato” sta già dicendo che quando il Regolatore Europeo sanciva quella disciplina, prevedeva che gli abusi di mercato, quindi anche la manipolazione, potessero essere operati dalle agenzie di rating che lì venivano regolamentate.

Voglio dire, Signor Giudice, che non è che se l'è inventata il Pubblico Ministero la manipolazione di mercato da parte delle Agenzie di Rating come qualcuno probabilmente ha sostenuto e forse – ma mi auguro di no – sosterrà in questo processo.

L'invettiva dal sen fuggita

Dove il pubblico ministero reagisce alle affermazioni di tanti che lo hanno trattato da pazzo. E ribadisce la totale aderenza alla legge della sua ipotesi investigativa. Al punto che anche la Consob aveva denunciato comportamenti sospetti delle agenzie.

“Da dove esce la manipolazione di mercato con riferimento alle agenzie di rating! Ma questi sono pazzi! Qua si parla di libertà di opinione” potrebbero dire o hanno detto. E no, il Regolatore europeo ha detto “sebbene le agenzie siano soggette a normative di settori limitati”, ad essi comunque “si applica la direttiva 2003/6 CE” che riguarda proprio gli abusi di mercato.

Giudice, dice sempre quel considerando N. 2, il preambolo 2: “è importante stabilire norme che “garantiscono” che tutti i rating creditizi siano di qualità adeguata, siano emessi da agenzie di rating del credito secondo requisiti rigorosi”.

Poi, Giudice, facciamo un piccolo salto, andiamo al considerando N. 7: “lo scopo principale del presente regolamento – testuale – è tutelare la stabilità dei mercati finanziari e gli investitori”.

Giudice, attenzione, che cos'è la stabilità dei mercati? A noi qui non interessa fare una discettazione sui principi della stabilità e dell'informazione nei mercati finanziari

sebbene sia ontologicamente questo il focus, il cuore del problema, ma certamente ci interessa che sia tutelata la stabilità. Ci interessa tutelare le dinamiche di formazione dei prezzi dei titoli comprenduti sui mercati finanziari.

Poi andiamo al considerando N. 23: “è opportuno – si dice – che le Agenzie di Rating del credito utilizzino metodologie di rating che siano rigorose, sistematiche, continuative”.

Attenzione a questi aggettivi qualificativi: “rigorose, sistematiche, continuative” perché Giudice, come poi Lei vedrà esaminando gli elementi di prova, questa è la principale censura che non il Pubblico Ministero di Trani, ma la Consob Italiana ha mosso nei confronti di Standard & Poor facendone denuncia all’ESMA!

Negli atti di questo processo c’è la denuncia da parte della Consob, e dopo gliela leggerò, di come le valutazioni (non le opinioni), i giudizi, i rating, i declassamenti di questa agenzia non abbiano rispettato metodologie rigorose, sistematiche e continuative.

Giudice, il fatto che non le abbiano rispettate viene detto, con tutto il rispetto nei Suoi confronti, dal vero “Giudice” delle Agenzie.

Lei oggi è il Giudice di questo fatto, ma il Giudice delle Agenzie di Rating, che vigila sul corretto funzionamento del mercato, è la Consob (poi, da un certo momento in poi, l’ESMA – European Security Market Authority).

Sono questi i Giudici, come lo è il TAR per l’Amministrazione, così Consob ed ESMA per le agenzie sono i Giudici che ne valutano il comportamento e l’aderenza di quel comportamento ai canoni regolamentari.

Poi il considerando 24: “I rating del credito dovrebbero avere (vede Giudice come è “tenera” questa previsione, “dovrebbero avere”, si usa il condizionale) basi solide e motivate per evitare soluzioni compromissorie”, cioè informazioni falsate ai mercati”.

Ancora, il considerando N. 26 in cui, Giudice, si evidenzia e scolpisce quella che si chiama una “posizione di garanzia”: “È opportuno che le agenzie di rating stabiliscano politiche e procedure interne – le famose Policy – per i dipendenti e per le altre persone che partecipano al procedimento di rating, al fine di garantire (ecco Giudice la parola garanzia, posizione di garanzia, questo ci serve anche per la L. 231/01, perché noi contestiamo anche la violazione alla legge n.231) in modo continuativo la qualità, l’integrità, l’accuratezza del processo di rating”.

Giudice, vede, sono sempre le stesse parole che si ripetono, che ritornano, si sottolineano, si motivano, si susseguono in modo incalzante, serrato, a sottolineare l’importanza della trasparenza, della integrità.

Giudice, poi il considerando 28: “l’agenzia deve garantire l’emissione di rating indipendenti, oggettivi di qualità adeguata”.

Lei dirà: ma perché questo regolamento ribadisce sempre la stessa cosa? Perché deve essere chiaro, Giudice, che in ogni momento dell’attività di queste Agenzie devono essere queste le direttrici da osservare: queste sono le tavole della Legge per l’agenzia di rating.

L'emissione del rating

Le regole europee stabiliscono che la valutazione sia considerata avvenuta quando pubblicata dal sito internet dell'Agenzia. E sia predisposta da esperti qualificati. Invece l'Italia è stata bocciata da "gente senza qualità".

Allora Giudice, oltre questi considerando, ci sono ancora disposizioni da tenere ben presente, in particolare Le leggo l'Art. 4: l'emissione del rating, questa norma io Giudice l'ho invocata probabilmente quando abbiamo trattato la questione di competenza territoriale relativa al momento in cui si diffonde la "notizia".

L'Art. 4 comma due dice: "l'emissione di un rating si considera avvenuta quando il rating è stato pubblicato sul sito internet dell'agenzia". E qui non aggiungo altro.

Vado avanti: l'Art. 7 comma uno. Giudice, l'Art. 7 ci dice che "una agenzia di rating del credito garantisce che gli analisti di rating, i suoi dipendenti nonché qualsiasi altra persona fisica i cui servizi sono messi a disposizione, o sono sotto il suo controllo o che partecipano direttamente alle attività di rating, dispongano – udite bene – di conoscenze ed esperienze adeguate ai compiti svolti.

Giudice, è questo uno degli addebiti che noi abbiamo elevato: qui – ad esprimere giudizi, "rating" sull'Italia – abbiamo scoperto che c'era gente senza qualità, gente senza esperienza, gente incapace, gente approssimativa,

mentre c'è una norma regolamentare che prevedeva invece che ci fossero persone tecnicamente capaci e di esperienza adeguata.

Per fare rating sul debito sovrano o in generale su qualsiasi emittente, anche quando l'emittente sia un privato, il regolamento prescrive che sia destinata gente che abbia "esperienza adeguata", il concetto di adeguatezza dell'esperienza che va in connubio con il concetto di competenza tecnica: è questa l'endiadi, questo il binomio.

Giudice, ecco una norma che lei deve considerare quando valuterà gli elementi di prova che io porto alla Sua attenzione.

Poi ancora l'Art. 8 comma due e comma tre. L'Art. 8 si intitola: metodologie, modelli e ipotesi di rating. Una agenzia di rating adotta e applica effettivamente le misure adeguate a garantire che i rating che essa emette siano basati su una accurata analisi.

Cioè qui si vuole dire "non è che voi fate il modello, belle policy aziendali, le scrivete e poi diventano libri dei sogni! Fate un controllo effettivo perché quello che sta scritto nelle policy sia applicato, perché ogni giorno da ogni singola valutazione, da ogni vostra "notizia" al mercato sulla affidabilità creditizia di un emittente dipende l'afflusso di enormi masse di soldi. Afflusso o deflusso di enormi masse di soldi verso quei titoli oggetto delle vostre "informazioni".

Questione di timing

Ci sono state violazioni della Bibbia delle Agenzie di rating. Le tempistiche, che sono decisive per garantire obiettività, sono state piegate a piacere per manipolare più efficacemente il mercato.

Poi ancora Giudice l'Art. 10: “una agenzia di rating comunica qualsiasi rating del credito e qualsiasi decisione di abbandono in modo tempestivo”.

Giudice, è la questione del timing, del tempo. Prima dicevo all'inizio “correttezza nei contenuti e nei tempi”. Giudice, l'informazione deve essere tempestiva, non pilotata, mirata, rallentata.

Io dopo Le leggerò dei passi delle intercettazioni in cui si dice “aspettiamo a fare questa azione di rating perché Tizio sta facendo una certa cosa e non ci conviene”.

Io parlerò delle voci “di dentro” e delle voci “di fuori”: ci sono le voci di dentro, cioè le intercettazioni, le mail: voci che descrivono in modo drammatico la violazione di queste prescrizioni regolamentari che sono – ripeto – la Bibbia, la Legge per le Agenzie di rating.

Poi ancora ci sono due allegati al Regolamento europeo: Allegato primo Sezione B dove, all'Art. 3 comma due si parla di timing.

Giudice – faccio una digressione – ricordi che quando gli operatori sono sui Mercati, collegati dalle varie piatta-

forme, le informazioni che piombano sul Mercato sono informazioni che orientano, disorientano con grande velocità e la velocità è tutto.

Lei pensi ci sono tecniche di trading in alta frequenza (HFT). Quando le agenzie di rating esprimono un giudizio non è che l'operatore legge tutto il "papiro"; vede qual è il credit score, qual è il punteggio attribuito dall'Agenzia a quell'emittente, perché loro per essere sintetici e rapidi dicono "AAA, BBB, CCC" e l'operatore capisce già.

Dunque la "tempistica", il timing è fondamentale. Ed allora cosa dice a tale proposito l'allegato sezione B comma tre secondo periodo?

"Una agenzia di rating del credito valuta immediatamente se vi siano i presupposti per emettere un nuovo rating o revocare il rating esistente".

Poi, Giudice, c'è l'allegato primo sezione C Art. 3 lettera B in cui – e questo Giudice riguarderà Fitch – si dice che "le agenzie garantiscono – come si vede torna sempre l'obbligo di garanzia – che le persone che fanno rating non divulgano alcuna informazione in merito ai rating emessi o a possibili rating futuri dell'agenzia, salvo che all'entità valutata o a terzi collegati".

Cioè: se tu sai che potrà esserci un'azione di rating non lo devi preannunciare, non lo puoi fare trapelare, perché mandi il mercato in bambola, perché in questa maniera se tu preannunci qualcosa prima di decretarlo ufficialmente crei quel fantasma odioso che si chiama la "volatilità" che è il contrario della stabilità del Mercato.

Le manipolazioni di mercato nascono dalle “asimmetrie informative”

La deformazione premeditata delle valutazioni è il cuore della questione. Il nocciolo del reato che ha colpito il nostro Paese, compromettendo la stabilità del mercato, danneggiando risparmiatori e colpendo il nostro Stato.

Giudice, allora io qui Le ho ricordato qualcuna delle norme che devono orientare la Sua delibazione, abbiamo detto le norme che stabiliscono le regole del gioco dell'informazione sui mercati.

Giudice, avuto riguardo proprio a queste regole, a queste previsioni normative che sono appunto le regole dell'informazione ai mercati finanziari, regole a cui devono attenersi tutti (cioè gli investitori, gli operatori, ma principalmente quelli che le fanno e le danno quelle informazioni, ossia le Agenzie di rating), è evidente che un esercizio di attività di informazione ai mercati, cioè di rating, in violazione di queste regole, di queste norme, che cosa determina?

Determina uno scompenso informativo, tecnicamente si dice “asimmetria informativa” sul mercato finanziario. Si determina, cioè, una alterazione della dinamica di formazione dei prezzi degli strumenti finanziari: ed una “deformazione” di quella dinamica altro non è che manipolazione dell'informazione, ergo manipolazione del mercato.

Ne consegue che la violazione di quelle regole, se è con-

sapevole, costituisce consapevole manipolazione del mercato penalmente rilevante ex art. 185 TUF.

È importante questo passaggio, è il cuore del problema.

Violare consapevolmente le regole dell'informazione, violare consapevolmente le norme del regolamento europeo che Le ho letto, violarle consapevolmente, equivale a dire consapevolmente, fornire al mercato informazioni non corrette, non trasparenti, non tempestive, non adeguate.

Significa consapevolezza di tradire lo scopo per cui è stato emanato quel regolamento: scopo che – voglio ricordare (Art. 7) – è tutelare la stabilità dei mercati e gli investitori, i consumatori.

Violare consapevolmente queste regole significa falsare l'informazione ai Mercati Finanziari, dare notizie false o utilizzare artifici informativi idonei a far apprezzare o deprezzare i titoli oggetto di scambio sul mercato finanziario.

Dunque violare consapevolmente le regole del Regolamento Europeo, le regole dell'informazione vuole dire consapevolmente falsare l'informazione al mercato, ergo vuol dire falsare il procedimento di formazione dei prezzi dei titoli, quindi falsare il mercato, manipolarlo.

E che questo potesse un giorno accadere – voglio sottolinearlo – l'aveva previsto il regolamento europeo quando sanciva che alle Agenzie di rating si applicano le direttive europee sugli abusi di mercato, ergo proprio la norma ex Art. 185 sulla manipolazione.

“Qui c’è in ballo il destino di un Paese”

Grazie alla denuncia dell’Adusbef abbiamo potuto monitorare le attività di valutazione sul nostro Stato sovrano. Non per mettere un bavaglio, ma per verificare il rispetto della legge in questioni decisive per la prosperità della nostra gente.

Allora, Giudice, in perfetta coerenza con la funzione della discussione in questa sede, non andrò a verificare adesso se risulti provata la violazione di queste regole e la violazione consapevole di queste regole, piuttosto tenterò, mi auguro con successo, di verificare se risultano acquisiti elementi di prova da cui inferire che c’è stata violazione e violazione consapevole di queste norme, dunque volontà di manipolare il mercato.

Giudice, proprio in questa prospettiva io ritengo che gli elementi acquisiti impongano assolutamente la verifica dibattimentale.

Perché? Perché tali elementi documentano in modo irrefutabile la piena consapevolezza, la piena consapevolezza e volontarietà dello svolgimento della delicatissima attività di rating con riguardo al debito sovrano della Repubblica Italiana in reiterata pervicace violazione dei canoni regolamentari che testé Le ho letto e ricordato.

E quali sono questi elementi di prova? Quali sono le indagini che il Pubblico Ministero ha svolto e con quali risultati?

Giudice, è ovvio che qui devo prendere le mosse dalla genesi di questa indagine e ringraziare l'Adusbef che mi ha dato la possibilità di affrontare un tema così importante e di conoscere una vicenda così drammatica.

Perché Giudice qui c'è in ballo il destino anche di un Paese, la sorte di un Paese, le conseguenze economiche e politiche che queste informazioni false ai mercati possono aver determinato anche sul Paese.

Giudice, dicevo, di un esposto dell'Adusbef sull'operato di Standard & Poor: esposto da cui sono scaturite deleghe alla Guardia di Finanza Nucleo Polizia Tributaria di Bari e accertamenti per esaminare il corretto esercizio dell'attività di rating; cioè per accertare che le valutazioni di quella società denunciata dall'Adusbef fossero valutazioni svolte nei confronti della Repubblica Italiana nel pieno rispetto della normativa in tema di informazione ai mercati finanziari.

Giudice, si è monitorato – usiamo un termine investigativo – si è fatto un monitoraggio dell'operato dell'agenzia non per sindacare il merito delle valutazioni, questo deve essere chiaro, noi non abbiamo monitorato per mettere un bavaglio, per negare l'esercizio del diritto di esprimere liberamente valutazioni!

Noi abbiamo monitorato per accertare che quelle attività (liberissime) di valutazione avvenissero nel pieno rispetto della normativa testé ricordata posta a presidio – ripetiamolo fino alla nausea – dei mercati e degli investitori.

Due episodi di quell'estate-autunno 2011

20 Maggio: S&P diffondono la notizia del declassamento dell'Italia. La motivazione la forniscono il giorno dopo, prima danno lo schiaffo e rimandano le spiegazioni a comodo proprio. Impedendo così ogni ponderazione del giudizio. 1luglio: danno una valutazione negativa della manovra correttiva del governo Berlusconi basandosi su voci, prima che il testo fosse pronto. Più sfrontati di così...

Giudice, è sempre la fiducia degli investitori quello che si vuole alla fine tutelare. Allora Giudice che cosa è successo: da quell'esposto dell'Adusbef è scaturito un monitoraggio di poco più di sei mesi.

Da maggio 2011 a gennaio 2012 si sono analizzate le valutazioni e le "azioni" espresse in quel periodo dagli analisti di S&P's nei confronti del nostro Paese, giungendo alla conclusione che almeno quattro valutazioni, esattamente quelle di cui alle imputazioni che adesso vedremo, sono state anzi erano state elaborate e poi divulgate ai mercati in palese consapevole violazione delle norme del regolamento europeo sulle informazioni dei mercati finanziari.

Come si è giunti a questa conclusione? Quali sono questi quattro episodi? Giudice, li leggo velocemente perché, guardi, il capo d'imputazione è credo abbastanza chiaro, anche troppo; avendo fatto il Giudice per dieci anni ho sempre questa ansia di scrivere, di spiegare e quindi ho scritto anche molto, forse troppo.

Ed allora: quali sono i quattro momenti – nel secondo semestre del 2011 – nei quali si sono verificate queste informazioni “manipolative”?

Primo: il venerdì 20 maggio 2011 gli analisti imputati divulgavano in un report l'avvenuto taglio dell'Outlook del debito sovrano dell'Italia da stabile a negativo diffondendo la motivazione non contestualmente, ma successivamente.

Quindi violazione delle regole sul timing: prima si lancia una notizia e poi si spiega il perché; come dire, per ora ti prendi lo schiaffo, poi dopodomani ti dico perché te l'ho dato. Intanto i mercati erano aperti, caro Giudice, le contrattazioni non erano ancora chiuse.

Ma attenzione: questo giudizio negativo erano foriero di informazioni false perché fra l'altro in contrasto con i dati macroeconomici ufficiali menzionati dal Ministero dell'Economia in data 21/5/2011 con il comunicato stampa 72. Giudice, qua siamo davvero all'assurdo!

Ancora il secondo momento critico (di cui alla imputazione) è quello del giorno venerdì 1 luglio 2011: qui l'artificio informativo è di diffondere le valutazioni negative sulla manovra finanziaria correttiva presentata dal Ministro dell'Economia prima che il testo fosse reso ufficiale: questo episodio determinava persino un intervento della Consob.

E due episodi dell'autunno-inverno. Tutto già deciso...

5 dicembre: Monti è insediato, S&P abbassa lo stesso il voto sull'Italia. Dopo che avevano giustificato i loro precedenti voti negativi per ragioni politiche. Malafede evidente. Ogni pretesto è buono pur di spingere gli investimenti lontano dall'Italia. Lo stesso accade nel gennaio successivo, senza ragioni. Tutto preordinato...

E poi il giorno 5 dicembre, all'indomani della conferenza stampa domenicale tenuta dal Presidente Monti per presentare un programma di riforme strutturali, arginare l'ondata di sfiducia montata nei giorni precedenti sui mercati finanziari, ricorderete lo spread che saliva ad oltre 500 punti.

Ebbene, all'indomani di quella conferenza stampa Standards & Poor's poneva il credit watch negativo sull'Italia, in un certo senso infischandosene del fatto che c'era stata una inversione a "U": l'on.le Berlusconi si era dimesso, il Presidente Napolitano aveva nominato un Ministro Tecnico prestigioso e apprezzato, questo Ministro Tecnico corre a fare una squadra di Governo, la presenta la domenica per fare in modo che il lunedì mattina, all'apertura dei mercati, ci fosse una inversione.

E questi? Niente da fare: Credit watch negativo. Giudice, Lei vedrà – perché sta negli atti – che nel settembre del 2011, precisamente il 19 settembre quegli analisti avevano

detto “l’Italia viene declassata perché c’è uno stallo politico”.

Ebbene quello stallo a fine novembre era stato “rimosso”. Alcuni dicono che c’è stato un colpo di Stato; ma lo “stallo politico” era stato comunque sbloccato, le riforme strutturali annunciate, la lettera di Trichet inviata, la riforma Fornero era stata preannunciata.

Ebbene, Giudice, questi mettono credit watch negativo? La cosa non è spiegabile. Tanto che poi, come Lei leggerà nelle dichiarazioni della dr.ssa Cannata, la Cannata quando convocherà gli analisti in conference call e personalmente la Pierdicchi, dirà “oh, ma che stiamo a giocare qua! Avete già deciso tutto! E che stiamo a parlare a fare!”. Dopo gliele leggerò quelle dichiarazioni rese dalla Cannata al PM il 15 febbraio 2012.

Poi, Giudice, il quarto momento critico citato nell’imputazione è venerdì 13 gennaio in cui addirittura S&P’s declassa l’Italia di due gradini, due notch.

Giudice, tenga presente che “perdere” un gradino, perdere due gradini non è cosa di poco rilievo, di poco impatto. Lei deve sapere che in base allo statuto della Bce, quando una banca va ad approvvigionarsi di denaro, cioè va a chiedere un prestito di denaro, deve portare come garanzia (collateral) titoli che abbiano un rating da A, non da B.

Essere declassati e portati in serie B – chiamiamola così calcisticamente parlando – significa difficoltà di approvvigionamento di denaro, significa minore appetibilità dei titoli di Stato sul mercato finanziario, significa fare abbassare il prezzo/valore dei titoli di Stato: e questo integra la previsione della norma ex art. 185 “una alterazione in deprezzamento”.

I sette punti dell'indagine

Dai giornali alle critiche della Consob, fino alle mail e alle intercettazioni. Così è crollato il mito della serietà e obiettività del rating di S&P sull'Italia.

Allora, Giudice, come si è giunti, come ha fatto il Pubblico Ministero ad arrivare a quelle conclusioni? Si è giunti, Giudice, in esito ad indagini che Le indico in sette punti.

Quando Lei eventualmente (io me lo voglio augurare) pronuncerà il rinvio a giudizio dirà che questo interviene “sulla base di questi elementi di prova: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

Ed allora il primo è dato dalla acquisizione di documenti ufficiali: cioè Giudice partiamo dalle fonti, le fonti da cui le Agenzie devono – non “possono” – “devono” attingere informazioni sugli emittenti. E tali fonti sono dati ufficiali, non rumors, gossip: non si può fare rating così, Giudice.

Dunque, abbiamo acquisito documenti-fonte ufficiali (vedi quel comunicato stampa di cui al punto uno dell'imputazione) per operare riscontri sulla fondatezza dei dati utilizzati dalle agenzie.

Due: rassegna stampa; abbiamo appreso da c.d. fonti aperte le reazioni di esponenti autorevolissimi del mondo economico ed istituzionale, Giudice, non solo italiano. Autorevoli esponenti del mondo economico, Giudice, che confutavano la veridicità, la fondatezza di quelle valutazioni negative, di quei giudizi negativi.

Tre: assunzione di sommarie informazioni da parte di alcuni di quegli autorevoli esponenti del mondo economico: così l'allora capo economista Ocse Padoan, oggi ministro tecnico, si chiamano tecnici di area, ma sempre tecnico è, Giudice.

Ancora, assunzione di informazioni dal Presidente della Consob, dalla Dirigente del debito pubblico italiano. Queste io le chiamo "le voci di fuori", cioè sono le voci dei soggetti istituzionali che saltano sulla sedia quando sentono di queste immeritate "bocciature", uso la parola bocciatura ma dico "valutazioni"; di questi giudizi che hanno un timing sospetto e un contenuto incoerente, insostenibile se rapportato ai "fondamentali" del Paese.

Giudice, queste "voci di fuori", queste dichiarazioni qualificate di tecnici documentano con argomenti scientifici una vera e propria mistificazione, più della manipolazione, una mistificazione dei dati economici ufficiali, quelli che chiamano i fondamentali del nostro Paese da parte dell'agenzia Standard & Poor's.

E la mistificazione, Giudice, che cos'è se non un sinonimo di falsificazione anche in senso popperiano.

Poi ancora, Giudice, altro elemento di prova è un articolato rapporto dossier della Consob, oltre ad una nota tecnica inoltrata all'ESMA: nota in cui la nostra massima autorità di vigilanza, prima Le dicevo "il vero Giudice, il Giudice naturale" delle agenzie di rating, evidenzia stigmatizza e denuncia come quelle valutazioni fossero criticabili e in violazione ai canoni del regolamento europeo.

Guardi Giudice, la Consob censura esattamente quello che poi il Pubblico Ministero contesta.

Giudice, quella nota tecnica della Consob è come una sorta di superconsulenza che non abbiamo chiesto ad un Professore della Bocconi, con tutto il rispetto dei Professori della Bocconi. L'abbiamo avuta dalla nostra Consob.

Poi Giudice, il P.M: ha svolto attività di perquisizione, sequestro; poi parleremo del sequestro fortunato e rocambolesco della mail tra Panichi e l'imputata Zhang.

Attenzione che se Panichi avesse condiviso quelle valutazioni oggi il processo non stava qua, ma a Milano perché una parte dell'azione l'avrebbe commessa anche lui.

Vede, Giudice, il sequestro di quella mail e poi l'attività delle intercettazioni telefoniche ritualmente autorizzate, documentano in maniera davvero incontrovertibile – dopo leggerò alcune parole perché non si può non leggerle – la scarsa qualità di quelle valutazioni.

Giudice, parliamo di scarsa qualità e quindi del mancato rispetto dei canoni fondamentali prima menzionati con riguardo al regolamento europeo.

Un mancato rispetto della normativa regolamentare sulla qualità, sui timing, perfettamente nota sia agli analisti (vedi la mail tra Panichi e Zhang: “oh, ma che stai a scrivere! È l'opposto!”) sia agli apicali come Deven Sharma (vedi l'intercettazione: “Deven, vedi che qua non sono capaci di fare le cose, ci vogliono persone più esperte, più capaci!”).

Rammentiamo il “considerando” letto prima relativo al personale destinato alle attività di rating che deve essere dotato di “capacità tecnica ed esperienza adeguata”.

I giudizi sull'Italia non tornano

I massimi esperti, tra cui l'attuale ministro Padoan, non certo berlusconiano, confermano: c'è stato un "eccessivo accanimento" contro il nostro Paese, non motivato da dati oggettivi.

Non ce le stiamo, caro Giudice, inventando queste accuse! Le stiamo documentando sulla base di una verifica asettica, di un raffronto tra quei comportamenti e le norme.

A fronte delle valutazioni di quel semestre del 2011 non ci tornano i conti. Non diciamo che l'Italia è un paese che sta bene: sta male per quei motivi che sappiamo (enorme debito pubblico), ma in quel momento quelle valutazioni non erano coerenti, non erano corrette, non erano trasparenti.

La tempistica e la modalità di emissione era totalmente falsata, dunque manipolativa.

Giudice, allora è come se noi potessimo dire che da un lato l'indagine, e quindi l'esposizione sintetica dei risultati delle indagini, l'indagine documenta il coro di voci e di dichiarazioni qualificate di tecnici, economisti di primissima grandezza che non si spiegano timing contenuti di quelle valutazioni negative espresse sulla Repubblica Italiana. Valutazioni, Giudice, che in quelle modalità incrementano la volatilità.

Giudice, Lei ha sicuramente letto le sommarie informazioni rese da Vegas, Padoan, Cannata: questi ritenevano le valutazioni negative rese dal S&P's (valutazioni – ripeto

– foriere di incommensurabile danni all’immagine e alle casse dello Stato) come assolutamente ingiustificate, incoerenti, esagerate. E tanto viene poi ribadito dalla stessa Consob.

Quello che fa il governo non ha alcuna rilevanza?

Giudice, devo leggere qualche passaggio delle dichiarazioni della dr.ssa Cannata, è il 15 febbraio 2012.

La Cannata, nel corso della riunione con gli analisti dice: “Ma allora quello che fa il nostro Governo non ha nessuna rilevanza?...” “No, per carità, ce l’ha ma – dice – mi arrabbiai molto di questa cosa”. Allora disse lei “guardate, non fateci perdere tempo”.

Era il 7 dicembre ed il 5 dicembre c’era stato il famoso credit watch negativo da parte di S&P’s dopo la corsa di Monti per fare la squadra di Governo con tutti i tecnici super partes che garantivano per l’Italia.

Visto che qualcuno non era ritenuto meritevole di fiducia, si mise questo plotone di tecnici superdecorati, pluriqualificati, al di sopra di ogni sospetto di faziosità per dire “la salviamo noi l’Italia”, gente che aveva prestigio internazionale e la Cannata dice “mi sembra che ci sia stato un eccessivo accanimento”.

Vede Giudice, le parole hanno un senso ed il termine “accanimento” è utilizzato non da Michele Ruggiero o Antonio Tanza, ma da una economista, da una dirigente generale del debito pubblico che si interfaccia quotidianamente con questa gente.

Una valutazione totalmente infondata e addirittura contraria al vero

La mail che svela l'imbroglione e la truffa. Un analista di S&P invano fa presente che è capovolgere la realtà declassare l'Italia sostenendo la fragilità delle banche. Ormai tutto è deciso: l'Italia deve morire!

Poi, Giudice, vi è la nota tecnica della Consob, cioè la denuncia all'Esma, un ulteriore riscontro tecnico alle famose dichiarazioni qualificate degli esponenti economici istituzionali che sconfessano le valutazioni di S&P's.

Guardi, un aspetto importante segnalato dalla Consob all'Esma riguarda criticità riscontrate nei fattori base del downgrade sull'Italia del 13 gennaio rispetto alle motivazioni rappresentate nei precedenti rating sull'Italia.

Infatti mentre nei precedenti rapporti, in particolare in quello del 19 settembre 2011 i fattori alla base della decisione di rating erano stati individuati nel fattore di cosiddetto "rischio politico" e nell'elevato debito, invece la base del downgrade del 13 gennaio viene individuato, attenzione Giudice, nel cosiddetto "fattore esterno, di liquidità esterna", il problema cioè di finanziarsi all'esterno.

Questo dovrebbe essere il fattore diverso rispetto a quello del settembre che scatena il declassamento di due gradini.

Ma attenzione, Giudice, che cosa scoprono le indagini? Che proprio questo "fattore esterno" (a base del doppio de-

classamento dell'Italia) era proprio quello che l'analista italiano di S&P's Panichi contestava alla sua collega Zhang (imputata).

Panichi dice nella mail rinvenuta in sede di perquisizione a Milano: "Ciao Eileen e Moritz – sono gli odierni imputati – ho provato a chiamarvi entrambi".

Panichi era dunque agitato, Giudice, perché era sì dipendente di Standard & Poor, ma forse con un po' di coscienza in più.

Prosegue: "Ciao Eileen, ho provato a chiamarvi entrambi, ho il rapporto dell'Italia e vedo una frase proprio all'inizio dove menzionate la vulnerabilità crescente dell'Italia ai rischi di finanziamento esterni, considerato l'elevato livello... Eileen, tu non mi hai letto questa frase ieri e non è giusto che tu dica che c'è un elevato livello di vulnerabilità ai rischi di finanziamento esterni! Attualmente è proprio il contrario! Uno dei punti di forza delle banche italiane è stato il limitato ricorso appello ai finanziamenti esterni. Per favore rimuovi il riferimento alle banche".

Dunque, Giudice, il Pubblico Ministero scopre che il declassamento dell'Italia da parte di S&P's nel gennaio 2012 si fondava su una valutazione totalmente infondata e addirittura contraria al vero.

E Monti denunciò: “È un attacco all’Italia!”

La frase del professore e premier tecnico è una confessione riferita al “Corriere della Sera” e mai smentita. Chi c’era dietro questa manovra a freddo di declassamento? I predatori internazionali, presenti anche tra i grandi azionisti di S&P.

Giudice, guardi, è grande quanto una casa il problema. Nel Settembre 2011 S&P’s declassava l’Italia per una condizione di “stallo politico” che bloccava l’Italia. Nessuno, salvo il Popolo della Libertà, in quel momento si è alzato sulla sedia a dire “no, guardate che...”.

O meglio, quelli potevano ben dire, nel senso che non devono essere le ragioni politiche a dare la stura a una valutazione negativa che si riverbera poi sui mercati finanziari in termini di declassamento con quelle conseguenze che abbiamo detto.

Però, Giudice, a “dicembre” gli analisti S&P’s mettono credit watch negativo sull’Italia nonostante fosse cambiata la leadership, il clima.

Sembra evidente – per dirla con la Cannata – che c’era un accanimento. C’era, Giudice, un “attacco all’Italia” come disse il Presidente Monti in un articolo di Marco Galluzzo sul Corsera, mai smentito.

E se lo dice Monti che – ripeto – è stato anche il Presidente della Bocconi e non è l’ultimo dei tecnici, vuol dire che...

Le parole di Monti “attacco”, della Cannata “accanimento” recano in sé qualcosa che per noi penalisti arieggia la fattispecie della volontà, del dolo.

Ma, Giudice, dicevo prima che qui ci sono, tra le voci qualificate che contestano quelle valutazioni, non solo soggetti italiani, ma anche stranieri, come Barnier (Commissario Europeo per i Mercati Finanziari) ed Olli Rehn (Commissario Europeo per la Concorrenza): anche questi restarono “sorpresi” dal doppio declassamento dell’Italia.

Giudice, sono però gli imputati con i loro discorsi, con le loro interlocuzioni, con le mail scambiate a delineare uno scenario di incompetenza, di approssimazione, di faziosità che ci fa dire che c’era forse un “attacco”.

Vede, Giudice, a noi non interessa scoprire perché hanno attaccato l’Italia. A Lei, Giudice, per risolvere un omicidio, interessa sapere il movente, perché Tizio uccide Caio? Il movente è qualcosa che sta oltre, Le servirà per spiegare un’azione.

Ed allora, ma se noi abbiamo la prova che vi è stata diffusione di informazioni falsate e infondate, con tecniche totalmente scorrette, in modo non trasparente, insomma al contrario di quello che doveva essere secondo il regolamento, e se questo è stato fatto consapevolmente da gente che come mission, come lavoro ha quello di “informare” i mercati, tutelare la fiducia degli investitori: ebbene, a fronte di tutto questo per me ce n’è in abbondanza di dolo, Giudice.

Le intercettazioni telefoniche

Sono incredibili. Dimostrano inoppugnabilmente che il rating è una decisione di convenienza, si anticipa o posticipa per convenienza politica e per lucro. Si mente coscientemente alterando i prezzi.

Le indagini svolte passano anche attraverso il momento delle intercettazioni. Ed allora andiamo a vedere come parlano questi analisti e i loro apicali.

Giudice, questa è una intercettazione del 3 agosto 2011 ore 9.25 progressivo 931, chiamante Paola. chiamata Maria Pierdicchi. Quindi Maria Pierdicchi, Lei sa che è la General Manager per l'Italia di S&P's.

Dice Paola. a Maria Pierdicchi: "Frank – Frank Jil – aveva mandato una mail spiegando che ci sono evoluzioni a livello politico che poi Berlusconi andrà da Napolitano a parlare che c'è la possibilità di un Governo tecnico".

Dunque, Giudice, ad agosto del 2011 questi lo sapevano già del governo tecnico! Io no. E proseguendo dice "quindi prendiamo tempo, vediamo come vanno le cose. L'evoluzione potrebbe essere in agosto notevole" "vabbè, benissimo".

Dunque, Giudice, questi che fanno? Dicono "prendiamo tempo": ma secondo il regolamento europeo le azioni di rating non dovrebbero essere "tempestive"?

Se le azioni di rating dovevano essere tempestive, perché questi prendevano tempo?

Forse perché è importante per loro lo scenario politico in cui si muovono?

Ma noi sappiamo che non deve essere così. Loro non devono né influenzarlo, né farsi influenzare, è questo il problema! Le Agenzie di rating che esprimono giudizi sono giudici del Mercato e il Giudice del mercato deve essere terzo.

Hanno avuto pietà con la Grecia? Giudice, a questo punto c'è un'altra telefonata in cui tutto è ancora più chiaro: parlo della telefonata del 3 agosto 18.32 sempre Maria Pierdicchi che parla con Deven Sharma, Presidente mondiale che poi si è dimesso dopo che sono stati declassati gli Stati Uniti d'America, dopo che gli tolsero la tripla A, l'hanno tolto di mezzo, da un punto di vista di cariche.

I due si parlano: "Ho chiamato anche Jan per dirgli di posticiparla perché sarebbe davvero molto pericoloso avviare una azione di rating in questo mese".

Giudice qua stanno dicendo che devono posticipare l'azione di rating! Giudice, questa è una azione criminosa! Deven Sharma, dall'altra parte del filo "Uh, eh, uh" ecc., non dice "ma come ti permetti! Ma che cavolo stai dicendo!". No, Giudice, questi "Ah, ho capito".

Il fiorellino

Candidamente ammettono loro stessi di non avere personale abbastanza maturo e capace per fornire un giudizio ponderato.

Poi Giudice, il fiorellino: la Pierdicchi dice “sinceramente Deven, alcuni analisti non ritengono che noi avessimo le capacità di sostenere questo tipo di azioni di rating in Italia al momento; ritengono che serve più personale senior”.

Ed infatti lei lo sa bene che non ci vuole personale junior, ma senior: come vuole il regolamento europeo: competenza ed esperienza adeguata.

Ritengono dunque che “serve più personale senior che si occupi dell’Italia adesso. Sinceramente è il secondo Paese dopo USA e Giappone, il terzo come dimensione, quindi questi commenti non mi piacciono da parte degli analisti, io li passerò etc.. L’Italia non è la Grecia o l’Irlanda”: lo dicono loro al telefono – Giudice – che l’Italia non è l’Irlanda eppure il punteggio a cui ci condannano col doppio declassamento è esattamente quello dell’Irlanda.

Allora Giudice c’è qualcosa che non va, c’è, Caro Giudice, qualcosa che non va! Se sono loro stessi a sapere che non sono capaci, a sapere che non lo possono fare, che questa cosa la sanno pure gli analisti; se poi se questa cosa gliela dici al capo; se questi analisti e apicali gestiscono la tempistica delle azioni di rating, aspettano, accelerano, decelerano, frenano; se questi apicali fanno in anticipo dei futuri

“Governi tecnici”, chi sta dietro queste persone? E soprattutto: “Perché fanno questo?”

Io non lo so, ognuno si farà la sua idea, ma so solo – ed è quanto mi basta in questa sede – che tutto questo non rispetta la normativa regolamentare che quegli analisti ed i loro capi avrebbero dovuto osservare per potere fare rating.

Questo processo s'ha da fare

Tutti gli osservatori seri concordano. Il rating negativo non era fondato. Il danno fatto da S&P è enorme.

Allora Giudice, il problema sa qual è? Che questo processo, è paradossale ma è così, potrebbe reggere anche senza intercettazioni, anche senza la famosa mail di Panichi: perché, Giudice, i contenuti, i tempi, l'entità dei declassamenti, dei downgrade di Standard & Poor, sono ritenuti incoerenti, assurdi, infondati (quindi forieri di informazioni falsate) da tutti i soggetti tecnici di alto profilo che li hanno conosciuti e che sono almeno esperti quanto gli analisi.

Giudice, il fatto che il Regolamento Europeo prescriva valutazioni trasparenti di qualità adeguata, soprattutto oggettive, non dimentichiamoci "oggettive", Giudice, ha visto quante volte nei considerando viene ripresa questa oggettività, trasparenza, qualità adeguata, vuole dire che le Agenzie non possono esprimere opinioni in libertà, non possono, ma valutazioni oggettive con un ancoraggio forte ai dati ufficiali, alle fonti e che devono essere elaborate queste valutazioni con metodologie trasparenti, rigorose, verificate ai sensi dell'art. 8 comma tre, regolamento 1060/09, gliel'ho detto prima.

Allora Giudice quel famoso sconcerto manifestato unanimemente da quelle "voci di fuori", oltre che da uno "di

dentro” come l’analista italiano Panichi (che dice “oh, guarda che è l’opposto di quello che scrivete” e poi il declassamento si reggerà proprio su quel punto contestato ed errato), questo sconcerto unanime da parte di questi soggetti autorevoli, Giudice, è la testimonianza più evidente di come quelle valutazioni negative costituissero delle informazioni ai mercati riguardanti l’Italia falsate, dunque falsanti le scelte di investimento degli operatori di mercato.

Chi compra più titoli italiani?

Detta con il linguaggio popolare: hanno fatto un pacco all'Italia. Il danno perdura. Guai a prendere sottogamba questi fatti che sono gravissimi, occorre giustizia!

Perché è evidente anche a un bambino di cinque anni che dopo il pacco che è stato fatto all'Italia con questo doppio declassamento immeritato, con questo trattamento, con questa sequenza di informazioni/valutazioni negative, chi avrebbe comprato più titoli italiani?

Più sarebbero aumentati i rendimenti sui titoli di Stato, più sarebbe aumentato lo spread, il differenziale rendimento tra quei bund e i nostri BTP.

Giudice, dunque quel coro unanime di voci qualificate che contestano in radice e con argomentazioni scientifiche, non caotiche, le valutazioni negative, quel coro unanime prova dunque la falsificazione delle informazioni fornite ai mercati, dunque la manipolazione del mercato stesso e lo provano a prescindere da quelle intercettazioni.

Ed allora vado a concludere. Giudice io Le chiedo di pronunciare senza alcun indugio il decreto di rinvio a giudizio per dare modo al Pubblico Ministero di provare – nella deputata sede dibattimentale, dunque nel pieno contraddittorio – l'accusa in relazione a questo gravissimo reato che è stato continuativamente commesso in danno del nostro Paese dagli imputati tutti nelle rispettive qualità, funzioni,

posizioni apicali di analisti consapevoli di fornire una informazione scadente, approssimativa, “errata” (come dice Panichi alla Zhang quando le chiede di “rimuovere” quel riferimento all’Italia nell’azione che avrebbe portato al doppio declassamento), inosservante dunque di tutte le regole dell’informazione, da essi “falsata” sul conto dell’Italia.

In conclusione celebriamolo questo processo, non per discutere della libertà di pensiero, della libertà di valutazione, della libertà di opinione dalle Agenzie di rating, ma per trattare del Rispetto delle Regole.

Giudice, questo è un processo sul rispetto delle “regole del gioco” sui mercati finanziari internazionali: regole che sono stati dagli odierni imputati consapevolmente, volontariamente stracciate, calpestate così, consapevolmente – Giudice – non solo mettendo in pericolo il nostro Paese, ma creandogli danno: danni gravi e incommensurabili per gli equilibri economico finanziari del “sistema” Paese.

CRONOLOGIA DEI FATTI INTORNO AI RATING CONTESTATI

Maggio 2011

1° maggio - Il Presidente USA Barack Obama annuncia l'uccisione di Osama Bin Laden.

14 maggio - Arrestato negli Stati Uniti Dominique Strauss-Kahn, direttore del Fondo Monetario Internazionale favorito alla successione di Sarkozy in Francia, in base ad un'accusa di stupro poi risultata falsa. Per Strauss-Kahn, travolto anche da altri scandali sessuali, è la fine di ogni aspirazione all'Eliseo.

15 maggio - In Spagna, si moltiplicano le proteste degli Indignados che organizzano manifestazioni in 50 città.

16 maggio - L'Unione Europea vara un piano di aiuti di 78 miliardi di euro per salvare il Portogallo dalla bancarotta.

26 maggio - Viene arrestato dopo quasi 16 anni di latitanza il generale serbo Ratko Mladic, ex leader dei Serbi di Bosnia imputato per crimini di guerra e contro l'umanità.

30 maggio - Elezioni amministrative: sconfitta di Pdl e Pd. Nelle due sfide maggiormente attese, prevalgono Giuliano Pisapia (Sel) a Milano e Luigi De Magistris (Idv) a Napoli.

Giugno 2011

2 giugno - Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, a Bruxelles, riapre il dibattito sull'opportunità di creare un'Agenzia europea di rating del credito, sia privata che pubblica, per scardinare il monopolio indiscusso detenuto nel settore dalle tre "sorelle" Standard & Poor's, Moody's e Fitch Ratings.

5 giugno - Elezioni politiche in Portogallo: vince la destra, storica sconfitta per i socialisti.

7 giugno - La Commissione Europea esprime il proprio consenso sulla politica economica e di bilancio dell'Italia, contenuta nel DEF 2011.

10 giugno - L'Unione Europea dà il via libera all'ingresso della Croazia che diverrà il ventottesimo Paese membro.

12 giugno - Primavera araba: s'intensifica la repressione delle rivolte in Siria. Decine di migliaia di persone fuggono verso la Turchia.

15 giugno - Grecia: sciopero generale contro i sacrifici chiesti dal governo per fronteggiare la crisi economica. In molte città, durissimi scontri con le forze dell'ordine, atti di teppismo e devastazioni.

21 giugno - Ban Ki-Moon rimane alla guida dell'ONU per il secondo mandato consecutivo. L'incarico affidato si protrae per un periodo di 5 anni.

23 giugno - Mario Draghi è il nuovo Presidente della Banca Centrale Europea

23-24 giugno - Riunione del Consiglio Europeo a Bruxelles.

24 giugno - Il Consiglio Europeo esprime il proprio consenso sulla politica economica e di bilancio dell'Italia, contenuta nel DEF 2011.

29 giugno - Grecia: nuovo piano di austerità del governo e nuovi scontri in numerose città.

30 giugno - Il Consiglio dei ministri approva il Ddl delega per la riforma fiscale e assistenziale.

30 giugno - La Deutsche Bank riduce la propria esposizione: nei confronti del debito pubblico greco da 1,5 miliardi di euro a 1 miliardo; in titoli di Stato italiani da 8 miliardi a 1 miliardo.

Luglio 2011

1° luglio - La Polonia assume la presidenza di turno dell'Unione Europea.

6 luglio - Il governo Berlusconi vara la "prima manovra d'estate".

20 luglio - Le Nazioni Unite dichiarano lo stato di emergenza nel Sud della Somalia: a causa della siccità, la regione affronta la più grave carestia mai registrata. Tra Somalia, Kenia e Etiopia, 14 milioni di persone rischiano di morire per denutrizione.

21 luglio - Riunione dei capi di Stato e di governo dell'area euro.

22 luglio - Un attentato terroristico, di matrice neonazista, colpisce il centro di Oslo, capitale della Norvegia, con un ordigno esplosivo e l'isola di Utøya con una sparatoria: 76 morti in totale. Il responsabile del massacro è un norvegese di 32 anni, Anders Behring Breivik.

Agosto 2011

5 agosto - Lettera della Banca centrale europea al governo italiano.

5 agosto - Gli Usa perdono la tripla A: S&P's declassa il debito statunitense dalla tripla A a AA. Uno smacco senza precedenti per una società di rating che nei fatti ha costretto alle dimissioni l'ex presidente di S&P's Sharma.

5 agosto - Arrestata con accuse di corruzione l'ex Presidente dell'Ucraina Iulia Tymoshenko.

6 agosto - Iniziano una serie di proteste e scontri in Inghilterra, in cinque giorni si conteranno 5 morti ed un migliaio di arresti.

12 agosto - Il Consiglio dei ministri vara la "manovra di Ferragosto".

22 agosto - Khamis Gheddafi assume il comando delle truppe fedeli al regime contro i rivoltosi.

28 agosto - Primavera araba: i ribelli conquistano Tripoli. È la fine del regime di Gheddafi.

Settembre 2011

2 settembre - Wikileaks diffonde 251.287 documenti diplomatici riservati degli Stati Uniti.

8 settembre - Il Consiglio dei ministri approva il Ddl costituzionale per l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione.

8 settembre - Il Consiglio dei ministri approva il Ddl costituzionale per l'abolizione delle Province.

11 settembre - Ricorre il decimo anniversario degli attentati dell'11 settembre 2001 alle Twin Towers di New York.

13 settembre - Incontro Berlusconi-Barroso a Bruxelles. Il valore dei Cds (credit default swap) italiani sale a quota 504 (rispetto ai 171 punti base del 30 giugno 2011).

17 settembre - Iniziano le manifestazioni contro la grande finanza internazionale del movimento Occupy Wall Street a Zuccotti Park, Manhattan.

Ottobre 2011

1° ottobre - Proteste di Occupy Wall Street: arrestate 700 persone.

5 ottobre - Muore Steve Jobs, genio dell'informatica e inventore di Apple.

15 ottobre - Manifestazione mondiale degli Indignados. Roma messa a ferro e fuoco dai black bloc, 70 feriti.

20 ottobre - Libia: dopo 8 mesi di guerra civile, viene ucciso Mu'ammarr Gheddafi nell'ultima battaglia di Sirte.

23 ottobre - Riunione del Consiglio Europeo a Bruxelles.

23 ottobre - Prime elezioni libere in Tunisia: vincono i movimenti islamici moderati.

26 ottobre - Lettera di impegni del governo italiano all'Unione europea.

26 ottobre - Al secondo summit dei capi di Stato e di governo dell'Ue a Bruxelles si decide di salvare la Grecia. Il costo dell'operazione è di 340 miliardi di euro.

31 ottobre - La Terra raggiunge i sette miliardi di persone.

Novembre 2011

4 novembre – Il commissario agli affari economici e monetari dell'UE, Olli Rehn, invia all'Italia 39 domande di chiarimento su alcuni punti della lettera del 26 ottobre.

9 novembre - Lo spread Btp/Bund tocca il livello massimo di 575 punti base.

11 novembre – Il governo invia le risposte alle 39 domande di chiarimento al commissario europeo Olli Rehn.

11 novembre - Approvazione del maxiemendamento alla Legge di Stabilità, ultimo atto del governo Berlusconi.

12 novembre - Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, rassegna le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

13 novembre – Videomessaggio dell'on. Silvio Berlusconi agli italiani.

14 novembre - Per la prima volta dalla sua fondazione (1945), la Lega Araba sospende la Siria dalle attività dell'organizzazione. Il paese mediorientale ne fu uno dei fondatori. È il risultato per l'alto numero di vittime per le sommosse popolari in Siria del 2011 che dal 15 marzo al 28 novembre è salito secondo i Comitati a 4.646. Al 13 dicembre l'Alto Commissario ONU per i diritti umani, Navi Pillay ha dichiarato che i morti sono oltre 5.000.

16 novembre - Dopo alcuni giorni di consultazioni, prestando giuramento nasce ufficialmente il Governo tecnico presieduto da Mario Monti.

20 novembre - Il Partito popolare, guidato dal leader Rajoy, vince le elezioni politiche spagnole, dopo quasi otto anni di governo Zapatero.

23 novembre - La Commissione Europea presenta un documento di consultazione circa la possibilità di introdurre Stability Bond.

23 novembre - In Yemen, il dittatore Saleh accetta di trattare con le opposizioni. Firmato l'accordo di transizione verso elezioni democratiche.

28 novembre - In Egitto, iniziano le prime e complesse

elezioni del dopo-Mubarak. Proteste popolari contro il governo provvisorio dei militari.

29 novembre - Italia in recessione nel 2012. Nel suo Outlook semestrale, l'OCSE prevede un andamento negativo pari allo 0,5% (con una correzione del 2,1% rispetto alle stime di maggio). E nel 2013 ci sarà comunque una crescita debole, nell'ordine del mezzo punto percentuale, dopo un incremento molto lento anche quest'anno (0,7% rispetto all'1,1% immaginato sei mesi fa).

29 novembre - Il Commissario agli affari economici e monetari dell'Unione Europea, Olli Rehn, illustra all'Eurogruppo un rapporto sull'Italia, elaborato sulla base della lettera di impegni che il governo italiano ha inviato alla Commissione Europea il 26 ottobre 2011.

Dicembre 2011

4 dicembre - Elezioni legislative in Russia: vince ancora il partito di Putin, accuse di brogli e proteste di piazza.

5 dicembre - Il governo Monti vara il decreto "Salva-Italia".

8 dicembre - Nel summit europeo dell'Assunta viene sancito il ritorno al Patto di stabilità e ai conti in ordine come risposta alla crisi dei debiti sovrani. Un solo paese dei 27 dice no: la Gran Bretagna di David Cameron che sbatte la porta e lascia una scia velenosa di polemiche soprattutto con la Francia di Nicolas Sarkozy. La Germania impone ai partner il suo rigore finanziario ma il Fondo salva Stati fatica a decollare con una somma più congrua.

9 dicembre - Accordo sul Fiscal Compact.

13 dicembre - Entra in vigore un rinforzato Patto di Sta-

bilità e Crescita, denominato Six-Pack, approvato da tutti i 27 Paesi dell'Unione e dal Parlamento Europeo.

15 dicembre - Gli Stati Uniti dichiarano la fine ufficiale della guerra in Iraq.

19 dicembre - Muore Kim Jong-il, dittatore e “padre padrone” della Corea del Nord.

20 dicembre - Non sarà più possibile la convertibilità dalla Lira italiana all'Euro, termine anticipato dalla manovra del governo Monti.

21 dicembre - Arriva l'asta straordinaria della Bce a tre anni che inonda il sistema bancario europeo con ben 489 miliardi di euro di liquidità supplementare che copre il 44% del total funding 2012 delle banche italiane, secondo la stima di Intermonete.

24 dicembre - Circa 110.000 persone scendono in piazza a Mosca per manifestare contro il primo ministro Vladimir Putin e i brogli alle ultime elezioni.

27 dicembre - Il Brasile supera la Gran Bretagna. La notizia diffusa dal Centre for Economics and Business Research (CEBR), fa del Brasile la sesta maggior economia al mondo, superando la Gran Bretagna di David Cameron alle prese con una difficile situazione economica.

31 dicembre - Termina la missione della NATO in Iraq, come annunciato dal segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen.

Gennaio 2012

1° gennaio - La Danimarca assume la presidenza di turno dell'Unione Europea.

6 gennaio - Secondo i Comitati di coordinamento locale,

in Siria la repressione ha portato a 6.013 persone uccise. Nello stesso giorno avviene la diserzione del primo generale dell'esercito siriano. L'alto militare invia un messaggio video in cui invita i soldati a passare dalla parte dei manifestanti.

9 gennaio - Incontro Merkel-Sarkozy, si rilancia la proposta di una Tobin tax sulle transazioni finanziarie.

13 gennaio - Standard & Poor's declassa il rating della Francia ad AA- e dell'Italia a BBB+, oltre che quello della Spagna, del Portogallo e dell'Austria.

13 gennaio - La nave Costa Concordia del gruppo Costa Crociere naufraga a 500 metri al largo dell'Isola del Giglio, provocando 25 morti. A bordo c'erano circa 4300 persone di cui più o meno 1000 membri dell'equipaggio.

20 gennaio - Il Consiglio dei ministri approva un pacchetto di norme per stimolare la crescita (il cosiddetto CrescItalia). Tra i punti approvati nel Cdm ci sono liberalizzazioni, che riguardano farmacie, taxi, esercizi commerciali, energia, carburanti, servizi pubblici locali, professioni, imprese, assicurazioni, banche, Rc auto, infrastrutture, frequenze televisive e la nascita del Tribunale delle Imprese.

22 gennaio - In Croazia si tiene il referendum popolare sull'adesione del paese all'Unione Europea. Con un'affluenza del 33,8% degli aventi diritto, il Sì ha vinto sul No con il 67,7%.

23-24 gennaio - Alla riunione dell'Ecofin, tra le altre cose, viene espresso apprezzamento per le misure adottate dall'Italia per contrastare la crisi.

27 gennaio - Il Consiglio dei ministri approva anche la terza parte del decreto "CrescItalia", quello sulle semplifi-

cazioni. Il testo interviene sulla spesa sanitaria, istituisce il Commissario anti-lungaggini, il Certificato per disabili, la responsabilità sociale negli appalti, la dichiarazione unica ambientale per le Pmi, l'equiparazione dei titoli per concorsi pubblici, la possibilità di scegliere un'azienda "registra" dei progetti, lo sportello turista, l'Agenda digitale, impone iter più veloci per le imprese, la pubblicazione di una lista sul web dei controlli sulle imprese con, finanziamenti per la filiera alimentare e la valorizzazione patrimonio scolastico.

30 gennaio - Incontro informale del consiglio europeo.

Febbraio 2012

17 febbraio - Christian Wulff si dimette da Presidente della Repubblica Federale Tedesca.

20 febbraio - Riunione dell'Eurogruppo: accordo per il salvataggio della Grecia

21 febbraio - Nella riunione dell'Ecofin viene raggiunto un accordo politico sulle due proposte della Commissione europea per rafforzare la governance economica dell'area euro, il cosiddetto "Two Pack" (monitoraggio e valutazione delle bozze dei piani di budget degli Stati Membri e la garanzia della correzione dei deficit eccessivi nei Paesi dell'area euro; e rafforzamento della sorveglianza economica e del budget degli Stati Membri la cui stabilità finanziaria è stata messa in discussione o minacciata).

24 febbraio - Il Consiglio dei ministri approva il decreto legge sulle semplificazioni in materia tributaria.

25 febbraio - A causa delle forti proteste, il presidente dello Yemen Ali Abdullah Saleh viene sostituito dal vicepresidente Abd Rabbuh Mansur Al-Hadi.

29 febbraio - Nell'ambito delle cosiddette Long term re-financing operations (Ltro), la Banca Centrale Europea assegna in asta, ad 800 istituti bancari privati del Continente, prestiti per un importo complessivo di 529 miliardi a tasso agevolato dell' 1%. L'Italia partecipa in maniera massiccia all'operazione con una domanda per 139 miliardi circa, dei quali 24 vanno a Intesa Sanpaolo, 12,5 circa a Unicredit, 6 circa a Ubi Banca, 3,5 al Banco Popolare e 3,5 a Mediobanca. È la seconda erogazione in pochi mesi. La precedente era avvenuta a dicembre per una cifra di circa 490 miliardi di euro e ne avevano beneficiato 523 istituti di credito.

Marzo 2012

1° marzo - Riunione dell'Eurogruppo.

1° marzo - Non è più possibile la convertibilità dal marco finlandese all'Euro.

1-2 marzo - Durante la riunione del Consiglio europeo: i 25 Paesi membri firmano il cosiddetto Fiscal Compact. Inoltre, la Serbia ottiene lo status di paese candidato per diventare membro dell'Unione Europea. Con questa risoluzione a favore di Belgrado, Albania, Bosnia ed Erzegovina e Kosovo rimangono gli ultimi Stati dei Balcani Occidentali non ancora candidati ad entrare in Europa.

4 marzo - Putin viene rieletto per la terza volta Presidente della Federazione russa.

9 marzo - La Grecia comunica che le adesioni al piano di salvataggio ellenico (lo swap del debito) da parte degli investitori privati hanno toccato quota 85,8%. La cifra totale è di 152 miliardi di euro, da aggiungere alla restante

parte di bond che non sono sotto la legislazione greca (circa 20 miliardi di euro).

12 marzo - La riunione dell'Eurogruppo esamina gli ultimi dettagli circa la seconda tranche di aiuti per la Grecia.

13 marzo - Riunione dell'Ecofin incentrata sulla tassa sulle transazioni finanziarie, la relazione sulla sorveglianza macroeconomica (AMR, Alert Mechanism Report) e il rafforzamento del Patto per la stabilità e la crescita.

21 marzo - Il capo economista della banca americana Citigroup esprime le prime preoccupazioni sulla Spagna.

30 marzo - Riunione dell'Eurogruppo: innalzato il firewall europeo da 500 a 800 miliardi di euro.

30 marzo - Il governo Rajoy presenta una manovra da 27,3 miliardi di euro;

Aprile 2012

2 aprile - L'Istat comunica i dati di febbraio 2012 sulla disoccupazione in Italia. Il tasso è del 9,3%, in rialzo di 0,2 punti rispetto al mese di gennaio. Cattive notizie anche dall'indice della disoccupazione giovanile: la percentuale tocca quota 31,9%, facendo registrare un aumento su base annua di 4,1 punti.

2 aprile - Pál Schmitt si dimette da Presidente dell'Ungheria.

4 aprile - Il Parlamento approva il decreto "Semplifica Italia".

6 aprile - I tuareg dichiarano la secessione dell'Azawad dal Mali.

10 aprile - I Bund tedeschi registrano un rendimento al

minimo storico, 1,64% (mai visto negli anni precedenti, in cui c'era stato solo un picco a 1,67% il 22/9/2011).

10 aprile - Scambi deboli sul mercato secondario nel periodo pasquale ma c'è stato un forte smobilizzo di titoli italiani da parte delle banche, che li avevano acquistati nei primi 3 mesi dell'anno, anche grazie alle aste della BCE, per rimpolpare le trimestrali, visto che, come ha calcolato Bloomberg, Bot e Btp hanno reso, nel periodo, il 13% (commento di Gianluca Garbi, amministratore delegato di Banca Sistema).

16 aprile - Elezioni presidenziali a Timor Est.

22 aprile - Primo turno delle elezioni presidenziali in Francia.

26 aprile – Il Parlamento approva il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2012. La risoluzione di accompagnamento al DEF contiene gli impegni del governo con il Parlamento sui temi strettamente connessi all'Europa.

30 aprile 2011 – Il governo Monti avvia la Spending Review, attribuendo a Enrico Bondi il ruolo di commissario straordinario.

INDICE DEI NOMI

B

Barnier Michel; 58
Berlusconi Silvio; 7; 8; 13; 45;
47; 59
Brunetta Renato; 3; 7

C

Cannata Maria; 48; 53; 54; 57;
58

D

De Benedetti Carlo; 8

F

Fornero Elsa; 48
Friedman Alan; 8

G

Galluzzo Marco; 57
Geithner Timothy Franz; 8; 12; 13

J

Jan (staff S&P); 60

K

Kraemer Moritz; 56

L

Lannutti Elio; 3; 11
Letta Enrico; 13

M

Monti Mario; 8; 13; 47; 54; 57; 58

N

Napolitano Giorgio; 47; 59

O

Obama Barack; 13

P

Padoan Pier Carlo; 50; 53
Panichi Renato; 51; 56; 63; 64; 66
Paola (staff S&P); 59
Pierdicchi Maria; 11; 48; 59; 60;
61
Prodi Romano; 8

R

Rehn Olli; 58

Renzi Matteo; 13

Ruggiero Michele; 7; 8; 9; 10;

11; 14; 54

S

Sallusti Alessandro; 2; 3

Sharma Deven; 11; 51; 60

T

Tanza Antonio; 54

Trichet Jean Claude; 48

V

Vegas; 53

Z

Zapatero José Luis Rodriguez; 7

Zhang Eileen; 51; 56; 66

